

IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO**
È PREOCCUPATO: SALARI FERMI,
REDDITI IN CALO E CONSUMI BLOCCATI

**Sangalli lancia
l'allarme
sul potere
d'acquisto:
"Senza fiducia
e interventi
niente crescita"**

PAOLO FRUNCILLO
a pagina 6

IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO** È PREOCCUPATO: SALARI FERMI, REDDITI IN CALO E CONSUMI BLOCCATI

Sangalli lancia l'allarme sul potere d'acquisto: "Senza fiducia e interventi niente crescita"

PAOLO FRUNCILLO

Una notizia di certo non positiva per i consumi nostrani: il 2025 sta proseguendo sotto il segno dell'incertezza per l'economia italiana. Lo scenario delineato dal Forum di **Confcommercio**, organizzato in collaborazione con The European House - Ambrosetti a Villa Miani, mostra un Paese ancora frenato da consumi stagnanti, pressione fiscale e costi energetici elevati.

Il Presidente dell'Associazione **Carlo Sangalli** ha colto l'occasione per lanciare un appello forte e chiaro al governo: "Servono interventi immediati per ridurre le tasse sul ceto produttivo e rilanciare la domanda interna". Secondo il rapporto dell'Ufficio Studi di **Confcommercio**, il potere d'acquisto degli italiani, al netto del costo della vita, risulta ancora del 26,5% inferiore ri-

spetto a quello dei tedeschi e del 12,2% rispetto ai francesi. Anche considerando i contributi sociali, più alti in Italia, il gap resta significativo: -16,5% con la Germania e -11% con la Francia.

La causa principale di questo divario? La bassa produttività del lavoro: "Il prodotto per occupato in Italia è fermo da trent'anni", ha detto Mariano Bella, Direttore dell'Ufficio Studi. Un blocco strutturale che si riflette chiaramente su redditi, investimenti e consumi.

I consumi

La domanda interna resta debole. I consumi delle famiglie italiane, pur in lieve ripresa (+1,2% stimato per il 2025), non sono tornati ai livelli del 2007. A pesare è una combinazione di fattori: paura del futuro, memoria di una lunga stagnazione, redditi bassi.

Anche se il potere d'acquisto è in ripresa grazie ai rinnovi contrattuali e all'inflazione sotto controllo, gli italiani scelgono di risparmiare. La 'terziarizzazione' dell'economia cambia anche le abitudini di spesa: cala il budget destinato ad alimentari (-408 euro pro capite rispetto al 2007), abbigliamento (-92 euro) e trasporti (-765 euro), mentre aumentano le spese per cultura, tempo libero (+316 euro) e sanità (+112 euro).

Confcommercio ha stimato dunque una crescita del Pil allo 0,8% per il 2025 e allo 0,9% per



il 2026, in ribasso rispetto alle precedenti proiezioni: “Il Documento di finanza pubblica del governo ci dice che le stime tendenziali per il 2025 sono appena dello 0,6%”, ha aggiunto [Sangalli](#).

Dazi, energia e regole globali

Al Forum si è discusso anche del contesto geopolitico: “La parziale marcia indietro dell’amministrazione americana è una buona notizia, ma le oscillazioni di politica economica generano incertezza”, ha proseguito [Sangalli](#). “Servono negoziazioni multilaterali per abbattere le nuove barriere tariffarie. Senza regole comuni, la competizione rischia di diventare squilibrata e ingiusta”. Sull’energia, il Presidente di [Confcommercio](#) ha evidenziato l’aumento dei costi: le imprese del terziario pagano oggi tariffe elettriche superiori del 53,5% rispetto al 2019, e il gas costa l’88,2% in più: “Le misure adottate finora non bastano. Serve un piano strutturale: efficienza energetica, più rinnovabili, nucleare sostenibile, e revisione della fiscalità sulle bollette”.

Un raggio di luce arriva dal turismo: “Negli ultimi 35 anni le presenze straniere in Italia sono aumentate del 200% e tutta la nuova occupazione è arrivata dal terziario di mercato”, ha ricordato [Sangalli](#). “Dobbiamo puntare su questi settori con politiche mirate e investimenti adeguati”.

Nel corso del Forum si è discusso anche del futuro dell’Europa nella nuova legislatura Ue, del ruolo dell’innovazione e dell’Intelligenza Artificiale per rilanciare produttività e competitività: “Nonostante le difficoltà, abbiamo inflazione sotto controllo, occupazione ai massimi, redditi reali in crescita. Abbiamo le basi per affrontare questo periodo complesso, ma serve un patto tra istituzioni e imprese per rilanciare consumi e sviluppo. La fiducia è l’ingrediente fondamentale per far ripartire i consumi. Senza fiducia, non c’è investimento, non c’è crescita. Ecco perché bisogna intervenire ora, con decisione”, ha concluso [Sangalli](#).

